

“Ma Macron è legittimo?”, si chiede un generale

maurzioblondet.it/ma-macron-e-legittimo-si-chiede-un-generale

Maurizio Blondet

10 aprile 2024

Nella decisione espressa di Le Kul di inviare truppe francesi in Ucraina a sostenere il regime di Zelenski, ecco un intervento di cruciale importanza. Ricordiamo che l'Armée è nata dalla Rivoluzione francese, è un esercito altamente *politico*.

Il generale André Coustou, figura rispettata dell'esercito francese in pensione, interviene per valutare lo stato attuale della Francia sotto la presidenza di Emmanuel Macron. Mentre il mondo tiene gli occhi puntati su conflitti come la guerra in Ucraina, che coinvolge attori importanti come la Russia e la NATO, la situazione interna in Francia solleva questioni cruciali sulla legittimità e sulla direzione del suo governo.

Un generale in pensione decide di parlare apertamente adesso, certo esprimendo la valutazione degli alti comandi in servizio.

Dall'intervista si scopre che i generali hanno posto silenziosamente a se stessi la domanda sulla “legittimità” fin dagli ordini dati ai militari durante le proteste dei Gilet Gialli, dove è ai soldati era stato ordinato di proteggere edifici chiave come l'Eliseo, usando la forza se necessario. Queste azioni sollevano la questione dell'uso dell'esercito nel mantenimento dell'ordine pubblico e dei diritti civili in Francia.

L'Armée du Peuple può sparare contro il popolo insorto, se lo ordina Macron?

Il regime di Macron è ancora legittimo? Legittimato a ordinare l'intervento dell'Armée in Ucraina sotto il comando della (odiata) NATO? Fra parentesi il generale si domanda: va rovesciato?

Emmanuel Macron deve affrontare forti critiche per la sua gestione delle crisi, compresa la sua risposta agli attacchi e al terrorismo, nonché per la sua politica estera con paesi come Cina e Israele.

Viene inoltre sottolineata la posizione della Francia nella geopolitica globale, in particolare le sue relazioni con gli Stati Uniti sotto la presidenza di Joe Biden e il suo ruolo nella guerra Ucraina-Russia. La diplomazia francese, sotto la guida di Macron, oscilla tra cooperazione e confronto, in particolare per quanto riguarda le discussioni sulla NATO e le sue interazioni con leader come Vladimir Putin e Volodymyr Zelenskyj.

La domanda scottante che bisogna porsi è se la Francia si trova in un periodo pre-rivoluzionario. Le azioni militari interne, combinate con una politica sempre più contestata, potrebbero portare a un cambiamento radicale?



Watch Video At: <https://youtu.be/fWfHMuYnqFs>

La testimonianza del generale Coustou sollecita una riflessione urgente sulla situazione attuale in Francia. Tra la gestione della sicurezza interna e il suo ruolo sulla scena internazionale, è imperativo che cittadini e leader riconsiderino le strategie adottate per navigare in questo panorama complesso e interconnesso. È tempo di un rinnovamento politico? I prossimi mesi potrebbero determinare il corso della storia francese moderna.

Segnalo un'altra intervista di un altro generale francese, una lezione di realismo competente, che non butta bene per LeKul.

Intervista al generale Jean-Bernard Pinatel.

Quanto è vero lo status della Difesa oggi francese?

Dobbiamo innanzitutto partire da un aspetto che è stato il punto di forza e la base della nostra difesa end dalla sua creazione: la nostra forza nucleare strategica la cui missione è quella di deterrente qualsiasi potenziale aggressore dall'attaccare i nostri essi vitali, in particolare attraverso un attacco diretto al nostro territorio. Questo è un punto importante: il rischio nucleare è un rischio molto significativo che viene immediatamente rimosso dalla terra. In qualità di responsabili della sicurezza del test nucleare nel Pacifico nel 1971-73, abbiamo assistito personalmente un aereo di cinque persone all'incirca all'estremità della centrale nucleare di Hiroshima. Posso assicurarti anche a 6 miglia da Ground Zero, l'effetto è terrificante. E se Putin, anche in difficoltà, usasse un'arma nucleare sul campo di battaglia, la guerra finirebbe immediatamente. Ecco perché Biden il 24 febbraio 2021 fa seguire al suo staff e al Pentagono le sue istruzioni: "garantire che l'Ucraina non torni e che l'America non torni a combattere con la Russia (1).

Non possiamo combattere contro le armi nucleari. Sono armi di distruzione di massa e la loro esistenza serve a incoraggiare la minaccia che può opporsi. Il rischio nucleare in Ucraina mette a rischio la sicurezza del Paese, motivo per cui Biden vuole evitare lo scontro diretto con la NATO contro la Russia.

Tuttavia, dato l'impegno di Emmanuel Macron, non possiamo estendere la protezione delle nostre armi nucleari ad altre nazioni europee. Credevi che se avessi invaso con successo il paese baltico, potresti lanciare armi nucleari se ci riuscissi con il rischio di una minaccia a Parigi? Gli americani lo sanno molto bene e hanno capito molto bene fin dall'inizio che questa guerra che la Russia conduce al-sue sur hier perché ritiene che i miei interessi che i vitali siano minacciati, è una guerra con minaccia nucleare et stanno facendo di tutto per mantenere la posizione. L'Ucraina fuori dall'acqua, ma senza preoccuparsi Putin. L'obiettivo della guerra non è quello di configurare la Russia, ma di impedire la creazione dell'Eurasia, per renderla la principale potenza mondiale.

E le forze classiche?

Per quanto riguarda le forze convenzionali, ho scritto un articolo pubblicato su Géopragma2, che trattava sia della Bundeswehr che dell'esercito francese. La commissaria parlamentare per le forze armate, Ava Hölg, dopo una lunga indagine vicina alle truppe in un rapporto comminatorio di 170 pagine reso pubblico nell'aprile 2023, ha osservato che alla Bundeswehr "manca tutto", e che dei 100 miliardi promessi dalla cancelliera Olaf Scholz del 27 febbraio 2022, "non è ancora arrivato un centesimo ai nostri soldati". Il quadro che dipinge della condizione militare e dello stato delle forze è schiacciante. Secondo il commissario "non sono 100 miliardi di euro, ma 300 miliardi quelli di cui la Bundeswehr ha bisogno per diventare pienamente operativa. Non abbiamo abbastanza carri armati per addestrarci, ci mancano anche navi e aerei.

A seguito di questo rapporto ho pubblicato il 20 marzo 2023 sul sito Geopragma un'analisi dal titolo "La Bundeswehr manca di tutto e l'esercito francese ha solo un po' di tutto".

Abbiamo un supporto di qualità, ma il grosso problema del nostro esercito sono i numeri. E con la guerra in Ucraina ci siamo resi conto che i numeri sono la chiave per la vittoria. Teoricamente abbiamo 200 carri armati, ovvero meno del 10% di ciò che ha la Russia. Abbiamo pochissimi cannoni, non abbiamo quasi più munizioni perché abbiamo regalato molto.

Abbiamo un buon esercito. Ma non è assolutamente pronto a partecipare alla guerra ad alta intensità in Ucraina. Abbiamo 7 brigate organizzate in due divisioni, ma solo due sono di tipo ucraino. Siamo quindi in grado di impegnare 2 brigate, o un massimo di 10.000 uomini, sufficientemente attrezzati per dare spettacolo. Ricordiamo che l'Ucraina ha impegnato venti brigate nella sua controffensiva dell'estate 2022 senza riuscire ad attaccare le linee di difesa russe.

Come deterrente potremo schierare truppe in Moldavia o nei paesi baltici. Ma sul campo di battaglia ucraino i nostri alleati non ce lo permetteranno.

Fare le cose “allo stesso tempo” non è possibile nel campo della sicurezza europea perché la Francia fa parte della NATO. I nostri soldati sono percepiti dalla Russia come forze della NATO. Vladimir Putin ha detto chiaramente che se la Russia dovesse affrontare la NATO, sarebbe una guerra nucleare. Per questo motivo Joe Biden e Olaf Scholz hanno reagito immediatamente alle dichiarazioni di Macron affermando che non si trattava di inviare truppe di terra in Ucraina e che si trattava di una decisione presa in seno alla NATO, cioè a Washington.

Ciò significherebbe che l'esercito francese è più un esercito per operazioni speciali come abbiamo visto in Africa che un esercito fatto per proiezioni con operazioni di terra? Dal 1991 abbiamo ridotto così tanto il bilancio dell'esercito che di fatto abbiamo favorito questo approccio.

Dobbiamo innanzitutto capire che la Francia ha una posizione strategica molto diversa rispetto agli altri paesi europei. Siamo entrambi una potenza marittima con 5.000 chilometri di coste, 12 milioni e mezzo di chilometri quadrati di zone economiche esclusive con i nostri territori d'oltremare. Siamo una potenza marittima come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. La Gran Bretagna non ha praticamente più eserciti di terra dopo le riduzioni. Ha una marina e un'aeronautica, ma non ha più un esercito di terra.

E siamo allo stesso tempo una potenza continentale come Germania e Russia. Dobbiamo quindi mantenere un equilibrio tra tutte le nostre forze aeree, terrestri e navali, tutto questo con un taglio del bilancio del 30% destinato alle forze nucleari strategiche. Per questo abbiamo un esercito di “campioni”. Abbiamo un problema non da poco: quello dei numeri. Abbiamo tutto, ma in piccole quantità. E abbiamo un problema con molti membri del nostro staff. L'esercito conta circa 100.000 uomini, ma non abbiamo 100.000 uomini nei ranghi perché non possiamo trattenerne le persone dopo un secondo contratto. La condizione militare non è stata migliorata abbastanza. Sono stati fatti degli sforzi, ma in relazione a ciò che avevamo programmato di fare con François Fillon, per il quale ero coordinatore della Difesa per la campagna presidenziale del 2017, ma non abbiamo fatto ciò che era necessario. ! Per quanto riguarda i sottufficiali e i soldati semplici, non possiamo trattenerli lì abbastanza a lungo. Tutti i nostri reggimenti sono a corto di personale, tranne le forze speciali che non hanno problemi a reclutare. Del resto ho incontrato un ufficiale del reggimento corazzato Mourmelon che mi ha detto che mancava uno squadrone. Ci sono dei carri armati nel garage perché non abbiamo gli uomini per equipaggiarli! Abbiamo un buon esercito in termini di valori, mentre la Bundeswehr non esiste. Non ci sono più ufficiali tedeschi capaci di fare la guerra, non si sente uno sparo da 78 anni. Noi, almeno i nostri ufficiali, abbiamo sentito degli spari durante le operazioni. Siamo stati in grado di selezionarli in base al modo in cui si sono comportati in aree di insicurezza.

In Spagna, Pedro Sánchez ha rigettato l'idea di reintrodurre eventualmente il servizio militare. È una cosa possibile in Francia?

Tutto è possibile, ma oggi la fascia di età, uomini e donne – perché in un paese femminista come il nostro non si parla di servizio militare solo per uomini – è di 800.000 persone mentre abbiamo venduto tutte le caserme. Non abbiamo né ufficiali né sottufficiali a supervisionarli. E per formare un ufficiale ci vogliono già tre anni a Saint-Cyr, poi due anni di tirocinio perché possa dirigerlo. Ci vogliono cinque anni per un capo sezione. Per un capitano ci vogliono dieci anni. Per darvi un esempio, nella mia promozione di Saint-Cyr (1958-60) il primo battaglione contava 375 ufficiali all'epoca dell'Algeria. Oggi sono meno di 100 gli ufficiali che lasciano Saint-Cyr. Va quindi bene reintrodurre il servizio militare, ma come controllare i coscritti?

Stiamo spingendo al massimo ciò che possiamo fare con le riserve e stiamo cercando di mobilitare altri 50.000 uomini tra riservisti che stanno facendo periodi di riserva e che sono relativamente ben addestrati nei diversi reggimenti. Funziona, ma a un livello che non ha nulla a che fare con una fascia di età che potrebbe prestare il servizio nazionale. Per reintrodurre il servizio militare, sarebbe necessario un aumento di potere nell'arco di dieci anni perché le infrastrutture e la supervisione dovrebbero essere ricreate. E bisognerebbe spendere decine di miliardi di euro.

Avete iniziato ad affrontare la questione delle attrezzature e delle munizioni che sono state in parte fornite all'Ucraina. È quindi necessario anche ricostituire le scorte. È un budget ma è anche un'opportunità economica per l'industria degli armamenti...

Il vero problema per le nostre industrie degli armamenti non è tanto creare i materiali quanto gestire l'intero aspetto logistico e le scorte di materiali e munizioni. Non abbiamo più scorte. A differenza dei russi e, in parte, degli americani, noi siamo passati al concetto di "just in time" perché il mantenimento di attrezzature e munizioni in magazzino comporta costi di capitale e operativi. Non abbiamo più questa capacità.

Praticamente tutto il personale della Direzione generale degli armamenti responsabile delle scorte è stato liquidato. Quindi, anche in questo caso, se volessimo aumentare la nostra attività e avere scorte, dovremmo recuperare locali, assumere personale, ecc. In generale, l'aumento di potenza non può che essere lento. E poi i produttori oggi sono per lo più produttori privati e hanno i loro imperativi. **Prendiamo la Dassault, se devono produrre tre aerei al mese**, devono creare una nuova linea di produzione. Si tratta di un investimento considerevole. Se vogliamo creare nuove linee di produzione per produrre proiettili da 155 mm, dobbiamo pagarle oppure lo Stato deve assumere un impegno a lungo termine (10 anni) per consentire ai produttori di ammortizzare questo investimento.

Per questo motivo Thierry Breton ha promesso soldi dall'Europa a Nexter affinché l'azienda possa sviluppare le sue capacità produttive. E poi bisogna trovare i subappaltatori. Ad esempio, abbiamo un grosso problema perché non riusciamo a trovare abbastanza polvere

da sparo.

Volevamo così tanto raccogliere i frutti della fine della Guerra Fredda che abbiamo aree di vulnerabilità piuttosto considerevoli. I problemi dell'aumento del potere sorgono qui come negli Stati Uniti. Nel mio libro⁴ che sta per uscire parlo del problema dei motori a razzo americani. Hanno solo due società che li producono, una delle quali ha subito un incendio nel 2023. Non possono più nemmeno rifornire la marina, al punto che l'ammiraglio che comanda le forze navali americane ha detto: "Non ho più abbastanza navi mare-mare missili per sostenere una guerra contro la Cina. »

Ci vorranno cinque, sette o otto anni per ricostituire le scorte di tutto ciò che gli americani hanno dato all'Ucraina sotto forma di missili antiaerei o anticarro. Non succede in un batter d'occhio.

Non abbiamo cambiato per niente quanto previsto nel 2017 nella legge di programmazione 2017-2022, che prevedeva più di 3 miliardi in più all'anno a partire dal 2023. Per cambiare davvero e fare un rapido aumento di potenza, servirebbero 5 miliardi di euro all'anno devono essere aggiunti. 3 miliardi sono già buoni, ma siamo già molto indietro in tutti i settori, come la manutenzione tecnica operativa. I rapporti dell'Assemblea indicavano che disponevamo soltanto del 60% del materiale operativo dell'Esercito, del 70% delle navi della Marina, dell'80% degli aerei dell'Aeronautica, perché mancavano pezzi di ricambio, ecc.

Abbiamo uno sforzo finanziario considerevole da fare, ma non è stato fatto! 3 miliardi di euro all'anno non sono assolutamente sufficienti se si volesse davvero, come dice Emmanuel Macron, impegnare 20.000 o 30.000 uomini sul fronte orientale. Non siamo assolutamente pronti. Torno a questa idea di un esercito di campioni. Questo non vuol dire che i nostri campioni non siano di alta qualità, penso in particolare ai nostri telai. Ho ancora contatti con ufficiali e sottufficiali di diversi eserciti. Ci sono persone di alta qualità! Ma da 30 anni non hanno avuto i mezzi per essere pronti ad una guerra ad alta intensità. E non migliorerà tra due anni! La maggior parte dei nostri veicoli corazzati non sono progettati per la guerra ad alta intensità. Sono progettati per combattere i ribelli in Ciad. Dobbiamo riprendere slancio, ma ci vorranno dieci anni. Non dovresti farti illusioni! E non basta parlare, bisogna far seguire fatti e investimenti!

Copyright © 2024. Proudly Powered by [WordPress](#) & [Weblogix](#) (feat. [WebYatri Themes](#)).
[Leggi la cookie policy dettagliata.](#)